

	Bar "Il Palio"	Cacio&Pere
14 maggio	MARIA POZZI <i>Le mani robotiche: la sfida è renderle soft</i>	FRANCESCO BOSCHIN <i>...e il lupo diventò agnello: storie di cani e uomini preistorici.</i>
	Maria Pozzi è dottoranda in Ingegneria e Scienza dell'Informazione presso l'Università degli Studi di Siena e affiliata come PhD Student al Dipartimento di Robotica Avanzata dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova. Ha conseguito la Laurea Triennale in Ingegneria Informatica e dell'informazione nel 2013 e la Laurea Magistrale in Computer and Automation Engineering nel 2015, entrambe col massimo dei voti. Sotto la supervisione del prof. Domenico Prattichizzo, le sue ricerche vertono principalmente sullo studio dei principi e dei meccanismi che regolano la presa robotica.	Francesco Boschini si è laureato a Trieste con una tesi in archeozoologia. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Siena, prosegue le sue ricerche nello stesso ateneo come assegnista. Il suo principale interesse riguarda la ricostruzione degli ambienti che si sono succeduti in Italia durante le ultime decine di migliaia d'anni e il modo in cui l'uomo li ha sfruttati per la propria sussistenza.
	La mano è un organo complesso, che ci permette di afferrare e manipolare oggetti e di sentire la temperatura e la consistenza grazie al senso del tatto. Fornire simili capacità ad un dispositivo artificiale è una sfida fondamentale, da cui passa il futuro della robotica. Durante l'incontro si parlerà di manipolazione robotica e di quali forme possano assumere le mani robotiche.	Qual è il percorso che ha portato all'origine il cane, il più antico tra gli animali domestici ad incontrare l'uomo? Nonostante esso occupi un ruolo di tutto rispetto nella nostra vita quotidiana, le modalità, i tempi e i luoghi della sua origine, avvenuta durante il Paleolitico almeno 15.000 anni fa, sono ancora oggetto di dibattito in ambito scientifico.
15 maggio	GIANCARLO CELLA MATTEO BRESCHI <i>Sulla cresta dell'onda gravitazionale.</i>	STEFANO RICCI <i>L'addomesticazione del T-Rex: le fake news della preistoria.</i>
	Giancarlo Cella è ricercatore dell'INFN di Pisa; si è occupato inizialmente di fisica teorica delle alte energie. Dal 1996 si dedica allo studio delle onde gravitazionali, in particolare all'analisi dati, ricerca di radiazione gravitazionale di origine cosmologica, fenomenologia e rivelatori avanzati. Coordina il gruppo pisano di Virgo. Matteo Breschi, associato INFN, sta preparando presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa la sua tesi magistrale sulla stima dei parametri osservabili e la selezione di modelli teorici nel campo del data analysis di onde gravitazionali.	Stefano Ricci nasce come illustratore scientifico anatomico. Ha disegnato per le più importanti riviste scientifiche e divulgative nazionali e internazionali come NATURE e PNAS, dedicandosi in particolar modo all'evoluzione umana. Molti sono gli articoli scientifici di preistoria e paleoantropologia pubblicati, molti dei quali su riviste internazionali. Attualmente lavora presso il Dipartimento di Scienze Fisiche della Terra e dell'Ambiente, dell'Università di Siena, dove si occupa del più antico popolamento umano europeo.
	Il 17 agosto 2017 i rivelatori LIGO e Virgo, in contemporanea, hanno osservato onde gravitazionali probabilmente dovute alla fusione di due stelle di neutroni. Meno di due secondi dopo il satellite Fermi della NASA ha osservato un lampo di raggi gamma. Immediatamente, i telescopi di tutto il mondo, puntando verso la posizione della sorgente di entrambi i fenomeni, hanno confermato l'evento.	Quando si parla di Preistoria è facile cadere in <i>fake news</i> . Un periodo così lungo e poco conosciuto porta a sovrapporre i protagonisti o a inventare accadimenti. L'uomo discende dalla scimmia? L'Uomo di Neanderthal è il nostro antenato? Esiste un anello mancante? Cerchiamo di riconoscere e "smontare" le false notizie e lasciare che di amaro in bocca rimanga solo quello del retrogusto di luppolo!
16 maggio	ANNA MARIA ALOISI <i>Nessun dolore. O quasi. La "sindrome Marsili".</i>	FABIO MUGNAINI <i>Noi, grazie agli "altri": come vogliono le tradizioni.</i>
	Ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia nel 1985 con il massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Siena; nel 1990 vince il concorso a Ricercatore presso l'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università degli Studi di Siena; nel 1991 consegue il Titolo di Dottore di Ricerca in Antropologia, Antropometria Costituzionalistica e Fisiologia dello Sport. Nel 2001 vince il concorso a Professore Associato e viene chiamata presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Siena. Principali argomenti trattati: Differenze di Genere nel Dolore.	Docente di discipline demotno-antropologiche presso il DISPOC dell'Università di Siena, ha svolto ricerche in ambito locale, nazionale ed internazionale. I suoi interessi vertono sulla narrativa di tradizioni orale, feste, cerimonie ed eventi pubblici, su pratiche della costituzione dei patrimoni culturali; è attivo nella ridefinizione teorica e metodologica della disciplina. Membro del Comitato Direttivo della SIEF - Société Internationale d'Ethnologie et de Folklore, fa parte del Circolo ANPI di Ateneo ed è portavoce del gruppo di sostegno per l'accoglienza ai richiedenti asilo Unisi.cares.
	All'inizio fu una collega di Letizia a insospettirsi, perché d'inverno si presentava al lavoro con vestiti leggeri; la dottoressa Aloisi decise di sottoporla a dei test, scoprendo una variazione della sua termo-regolazione, aspetto che si lega alla percezione del dolore. A un congresso il dottor John Wood, della UCL, intuì che era il caso di studiare tutta la famiglia Marsili. Così è partito tutto.	La storia delle tradizioni popolari nasce sul crinale tra l'univer-salismo (tutto il mondo è paese) il relativismo (paese che vai, usanza che trovi) la chiusura sul nazionalismo (moglie e buoi dei paesi tuoi), che sopravvive all'abbraccio soffocante dei totalitarismi e che si troverà, dal dopoguerra, a dover dar conto del peso che la "tradizione" assume nelle società complesse come quelle di oggi.